



Ottobre 2017

NON AVRAI ALTRO DIO ALL'INFUORI DI ME

Carissimi, riprendono in questo mese di ottobre un po' tutte le attività ordinarie della nostra comunità e iniziano anche i cenacoli che abbiamo inaugurato lo scorso anno. Sono stati una bella oasi di pace e di compagnia spirituale e devono continuare ad esserlo. Avrete notato nelle nostre chiese le "Tavole della legge" in cui sono scritti i Dieci Comandamenti. Un Salmo dice: "Hai dato, Signore, i tuoi precetti, perché siano osservati fedelmente. Siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti". Ci troveremo ogni mese e ne approfondiremo uno alla volta, per incoraggiarci a seguire queste Parole.

Gustiamo quest'anno sentendoci chiamati ad un cammino di libertà, come il popolo di Israele che parte dopo la schiavitù dall'Egitto e viene dotato di questa Legge in cui siamo chiamati a specchiarci e prenderla come "segnale" lungo la strada della vita. Da subito sarà, allora, necessario chiederci: il Decalogo da cosa ci libera? Come ho scritto su Volo Vera: "dall'incertezza riguardo al fare, dai sentimenti negativi che albergano nel cuore dell'uomo e dalle false infatuazioni orientando al vero Amore. Possiamo dire che sono una colonna vertebrale per il singolo e per tutta la comunità". Per questi motivi mi piacerebbe che in questo anno pastorale che inizia possiamo ritornare a imparare i Dieci Comandamenti. Non mi resta che augurare a tutti una buona ripresa.

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce

Preghiera (letta da chi conduce l'incontro... chiudiamo gli occhi)

Mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a metterti sempre al primo posto, fa' che i miei occhi non si girino da un'altra parte, e che guardino i fratelli con quella bontà e verità che dona la pace dentro e fuori. **Lasciamo almeno un minuto di silenzio.**

INNO Testimoni dell'amore

**Testimoni dell'amore, testimoni del Signore /siamo il popolo di Dio e annunciamo il regno suo
annunciamo la sua pace, la speranza della croce / che lo Spirito di Dio dona a questa umanità.**

Il tuo Spirito Signore in ogni tempo / ci fa segno del tuo amore per il mondo.

Tra la gente noi viviamo la tua missione / nella fede che si fa condivisione.

La parola della vita noi proclamiamo / e la storia del tuo amore raccontiamo.

Tra la gente noi viviamo una certezza / che tu offri ad ogni uomo giorni di grazia.

Tu pastore sei con noi guidi il cammino / ci raduni come chiesa per il regno.

Tra la gente noi viviamo nuova speranza / e la gioia che ci dà la tua presenza.

Preghiamo con questa preghiera di San Francesco d'Assisi alternandoci...

**Restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi
e di tutti rendiamogli grazie, perché procedono tutti da Lui.**

**E lo stesso altissimo e sommo, solo e vero Dio, abbia e gli siano resi ed Egli riceva tutti gli onori e la riverenza,
tutte le lodi e tutte le benedizioni, ogni rendimento di grazie e ogni gloria,
perché suo è ogni bene ed Egli solo è buono.**

Lettore 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole».

(Lc 16,10.13-15)

Lettore 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

L'idolo più temibile: il denaro. Chiariamo subito: non è il denaro in quanto tale che va condannato. Il denaro non è necessariamente spregevole, come faceva notare Péguy: "il denaro è altamente rispettabile, non lo si dirà mai abbastanza, quando è il prezzo del pane quotidiano (...), quando è il salario, la retribuzione, la paga (...), quando è poveramente guadagnato". Il denaro perde la sua rispettabilità, quando viene l'ossessione dell'accumulo, l'ingordigia, l'affanno, l'ingiustizia, l'egoismo forsennato, l'avarizia più sordida. San Paolo parla apertamente di avarizia in termini di idolatria: "... quella avarizia insaziabile che è idolatria" (Col 3,5). C'è divinizzazione delle ricchezze quando i beni terreni costituiscono l'orientamento fondamentale, il fine supremo della vita, la meta essenziale, il traguardo agognato, verso cui convergono energie, pensieri, desideri e azioni. Quando ai soldi si

sacrifica tutto, perfino i sentimenti, gli affetti famigliari e la decenza! Allora il denaro (Mammona) destituisce Dio dal suo trono, che è il cuore dell'uomo, ne usurpa il posto. Allora l'uomo risulta "posseduto" dai suoi possessi. Legato all'idolo principale di Mammona c'è quello del benessere economico ("star bene", spesso, è il contrario dell' "essere bene", ossia del vivere bene, a dimensione d'uomo). Benessere che provoca fenomeni di sazietà, appagamento, ripiegamento su se stessi. Per cui l'uomo, con la pancia piena e il portafoglio gonfio, non ha più bisogno di Dio. È stato detto che, nella nostra società, Dio è stato fatto morire per la causa più banale: l'indigestione! Per un individuo che ha tutto, che dispone di tutte le comodità, che ha a portata di mano tutti piaceri, che può soddisfare tutti i capricci, Dio diventa superfluo, o al massimo si riduce ad elemento decorativo, una specie di suppellettile in più, non certo l'Unico Necessario. Gesù non si scaglia contro i ricchi in quanto categoria sociale, ma in quanto espressione di un atteggiamento che corrompe, svuota il contenuto essenziale della fede. In un cuore posseduto dalle ricchezze, non c'è più posto per la fede, al massimo per qualche espressione religiosa esteriore e superficiale. Occupato dal denaro - sequestrato da esso - è un cuore vuoto di Dio, un cuore che ha sfrattato Dio. Se si dovessero documentare le turpitudini, le mascalzionate e le idiozie compiute a motivo del denaro, o comunque degli interessi economici, ne verrebbe fuori un campionario sconvolgente: legami troncati brutalmente, amicizie sconfessate, fiducie tradite, promesse disattese, sentimenti calpestati, odi tenaci, sospetti che avvelenano i rapporti, invidie corrosive, ideali rinnegati, operazioni spregiudicate, azioni sordide, pensieri e calcoli segreti che, se venissero alla luce, coprirebbero di vergogna anche le facciate più rispettabili: ecco le imprese di Mammona!

Letture 3 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Occorre, soprattutto, tenere presente quel martellante ritornello del Salmo 49: *"l'uomo nella prosperità non comprende"*. Come dire che il culto di Mammona instupidisce, provoca una specie di rimbambimento, ottunde l'intelligenza delle persone, che finiscono per non capire più nulla, smarrire il senso delle cose, perdere i contatti con la realtà, stravolgere la gerarchia dei valori. Gesù, all'uomo ricco preoccupato esclusivamente di ammassare beni, scaraventa brutalmente in faccia un inequivocabile *"stolto"* (Lc 12,20). Ossia: hai acquistato tanti beni ma hai perso il cervello, e in molti casi, anche il cuore. E, a mano a mano che accumuli, ti impoverisci. Meglio, è il denaro che ti impoverisce. Prima di tutto su un piano umano. Ti illudi che, sotto la protezione delle ricchezze, la tua vita sia al sicuro. In realtà Mammona ti sottrae vita, gioia di vivere, senso della gratuità. Rapina la tua umanità. Depreda la tua spontaneità. Per lei ti agiti, ti preoccupi, ti affanni. Con l'ossessione di guadagnarti da vivere, smarrisci il senso del vivere. Una vita sempre di corsa, tarantolata dalla fretta, divorata dall'ansia di guadagnare sempre di più, ammassare la maggior quantità di roba possibile, non è più vita, ma schiavitù. Mammona, col miraggio di darti tutto, ti prende tutto. In modo particolare, ti occulta la realtà. Ti benda gli occhi. Così non vedi i limiti, la precarietà dei beni, la fragilità di ogni cosa. Pensi di garantirti tranquillità e solidità, sfuggire alla provvisorietà accumulando beni. E non ti accorgi che accumuli inconsistenza, vanità. Troppa gente si ritrova "consolata" da Mammona. In tal caso, compito specifico per i servi dell'Unico Signore consiste nell' *"affliggere i consolati"* (che è l'altra faccia della beatitudine evangelica: *"beati gli afflitti perché saranno consolati"*), disturbare i loro sonni, rovinare le loro placide digestioni, fare andare loro di traverso i nutrimenti che ingurgitano, suonare per loro campane a morto. Più che rassicurati, vanno allarmati. Bisogna trovare il modo di farli star male, se si vuole risvegliare in loro la voglia di Dio. Come dice il pastore Paolo Ricca: *"Dio non è il concorrente nella nostra libertà, colui che la rosicchia, che ce la toglie, che la sterilizza. Ma, al contrario, Dio è colui che la inventa, la reinventa per noi e ce la ridona continuamente. È Colui che ci chiama continuamente al coraggio di vivere come creature libere, da un lato. E poi dall'altro, c'è il fatto che non qualunque Dio libera. C'è anche il dio che ci rende schiavi, c'è anche la religione che ci fanatizza, che ci rende stupidi, che non ci fa più ragionare, che ci toglie il bene dell'intelletto"*.

Alessandro Pronzato, Ritorno ai Dieci Comandamenti

Se può essere utile questo breve video https://www.youtube.com/watch?v=v0Xeti_qGVU

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: rispetto a ciò che ho letto, cosa mi ha colpito in modo particolare? Quali sono le piccole fedeltà che mi sono richieste nelle mie giornate? Quali sono le forme di idolatria che riscontro nella mia vita e fuori di me? Qual è il mio "vitello d'oro"? Quando mi sono accorto che nella mia vita esistevano degli idoli? Posso raccontare un fatto della mia vita in cui la scelta di Dio mi ha aiutato e mi ha fatto sentire più libero/a? Se ho visto il video: cosa devo deporre sul tavolo della preghiera?

Decina del rosario: Padre nostro insieme.

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione libera. Gloria al Padre

Preghiamo insieme questa preghiera...

Padre, donami sempre l'allegria di riconoscermi come Tuo figlio, aiutami a riconoscere la tua impronta nella creazione e fa' che possa cercarti ogni giorno, per incontrarti alla fine della mia vita. Gesù, Figlio di Dio che sei nato, morto e risorto, fa' che possa riconoscere la Tua presenza viva in mezzo a noi, nella tua Parola e nell'Eucaristia. Spirito Santo aiutami a essere parte viva della nostra comunità e guidami nel cammino con il tuo consiglio affinché possa ricevere e donare l'Amore vero. Signore, aiutami a non piegare le mie ginocchia a nessun altro che Te; insegnami a non essere prigioniero di niente e di nessuno. Il mio cuore rimanga ancorato al tuo, fammi sentire la tua voce quando Ti dimentico e rendimi veramente libero e felice. Amen.

Segno di croce che conclude la preghiera.